

Ryanair: “Se ci tolgono le tasse, non toglieremo voli”

Pubblicato: Mercoledì 20 Aprile 2016



«**Toglieteci le tasse e noi rimaniamo in Italia**». L’aveva già anticipato in autunno e ora Ryanair rilancia la sua minaccia: ritirarsi da (una parte del) mercato italiano, se non verranno ridotte le addizionali. Abituata alla tassazione ultrabassa dell’Irlanda – dove ha base – Ryanair non fa sconti all’Italia, ma anzi chiede sconti. E anzi «dà il benvenuto» alla decisione (annunciata) del governo di fare un passo indietro sull’aumento della “tassa d’imbarco”

Al centro, prima di tutto, c’è appunto [la cosiddetta “addizionale comunale sugli imbarchi”](#): una voce fastidiosa per molti, specie considerando che – da anni – è anche sottratta alle esigenze dei territori che ospitano gli aeroporti, cui era originariamente prevista. [Niente opere infrastrutturali accessorie, niente interventi di mitigazione ambientale sul territorio](#): i fondi finiscono a Roma e indirettamente ad Alitalia. Ora l’aumento è “congelato” dal Tar e il governo Renzi sembra intenzionato a fare un passo indietro.

Ed è su questo tema che **Micheal O’Leary, ceo di Ryanair**, rilancia, consapevole di toccare un tasto su cui gli italiani sono sensibili. «Il ministro dei Trasporti, **Graziano Delrio**, si è impegnato a rivedere la tassa municipale e ridisegnare le linee guida aeroportuali» dice oggi O’Leary da Milano. «Se succederà entro giugno, siamo pronti a riaprire la discussione con gli scali interessati per confermarli nella winter». Gli scali a rischio non riguardano grandi aree urbane come Milano, ma zone di provincia o d’interesse turistico: **Pescara, Crotone, Alghero**.

Ovviamente – a rafforzare il tema tasse – **O’Leary gioca un’altra carta di facile impatto, quella del lavoro**, snocciolando le consuete cifre da migliaia di posti di lavoro previsti e promessi: « Se questa

tassa venisse cancellata del tutto potremmo raggiungere i 50 mln di pax in Italia, creando 17mila posti di lavoro in più».

Ryanair ipotizza una “ritirata” dall’Italia, ma intanto sa che i numeri del mercato italiano – Paese industriale (specie al Nord) e destinazione turistica – sono importanti. **E quindi conferma pure con le sue rotte: le rotte estive prevedono Bucarest, Comiso, Londra e Siviglia**, con una previsione di 1,3 milioni di clienti all’anno. A Bergamo le rotte salgono invece a 67, con 15 aertombiili basati da Orio al Seiro.

Nel frattempo, Ryanair snocciola anche i suoi calcoli sull’impatto locale: le rotte attivate nel 2015 si traducono in 975 posti di lavoro “in loco” su Malpensa e 7000 a Orio. Numeri – occorre ricordarlo – calcolati sulla base di un dato generale: **la ricerca Airport Council International** che ipotizza – per ogni milione in più di passeggeri – 750 posti di lavoro generati in aeroporto (tra servizi diretti e indotto). Più che non sui numeri di nuovi posti, **fino ad oggi a Malpensa si è discusso della qualità del lavoro**, con la lunga querelle tra sindacati e Ryanair sul **ricorso – in subappalto – ad una cooperativa per i servizi di handling**. Alla fine appaltatore (e compagnia) **hanno fatto un passo indietro**, forse perché sostenere qualche costo in più è sostenibile, in cambio di un mercato enorme come quello del Nord Italia.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it